

L'INTERVISTA

DANIELE RAVAGLIA / PRESIDENTE CIBA BROKERS

«Alluvione e aziende, solo il 7% era assicurato Con i rischi legati al clima bisogna cambiare»

«Il 93% delle imprese esposto a rischi che riguardano la possibilità di ripartire con tempismo. Più si attende più si rischia di perdere quote di mercato, di ritrovarsi fuori dai giochi»

PIETRO CARICATO

Una recente indagine della Confindustria Romagna ha spiegato che fra gli associati solo il 17% di chi ha subito danni per l'alluvione del maggio scorso ha ricevuto in qualche modo un risarcimento. Fra questi ci sono anche quelli che avevano una copertura assicurativa (qualcosa è arrivato dagli enti camerali). Difficile stabilire a priori quale è il costo per le aziende. Dipende per esempio dal valore del bene, dal rischio ambientale della zona, dal settore merceologico. Così come non è chiaro se chi ha speso soldi per anni per assicurare la sua azienda ha diritto comunque a un rimborso pubblico alla stessa stregua di chi invece non ha mai speso soldi in questa direzione.

Abbiamo chiesto a Daniele Ravaglia, presidente di Ciba Brokers (società di brokeraggio assicurativo del sistema Concooperative) lo stato dell'arte.

Quante sono le aziende romagnole da voi assicurate che hanno subito danni per alluvione?

«Le aziende sono oltre un centinaio, quasi tutte collocate in Romagna: a Ravenna quasi l'80%, a Forlì-Cesena il 15% e a Rimini il 5%, oltre a qualche impresa con unità produttive tra Ferrara e Bologna».

Di che tipo?

«Si tratta per la maggior parte di imprese agroalimentari industriali ed agricole, ma anche aziende di trasformazione industriale. Una componente ridotta dell'ecosistema produttivo romagnolo. E questo è un problema da non sottovalutare: manca una cultura dell'assicurazione, in particolare contro gli eventi catastrofali. Ma il nostro è un territorio soggetto a rischio sismico ed alluvioni, per questo la resilienza e la stessa sostenibilità della nostra economia si lega molto alla cultura dell'assicurazione».

In quanti vi fanno ricorso?

«A differenza di altre forme assicurative, penso all'RC Auto, la diffusione delle assicurazioni relativamente agli eventi climatici estremi riguarda solo il 7% delle imprese. Significa che il 93% delle imprese – e soprattutto le più piccole, le più fragili



In alto Conselice allagata in maggio. A destra Daniele Ravaglia

–, sono esposte a rischi che riguardano direttamente la possibilità di ripartire con tempismo. Almeno un terzo di queste imprese, presentano un livello di esposizione che preoccupa. Più si attende in questi casi più si rischia di perdere quote di mercato, di ritrovarsi fuori dai giochi. Per questo il tempismo è fondamentale. Bene da questo punto di vista la scelta di inserire in legge di bilancio l'obbligo per le imprese di assicurare le immobilizzazioni materiali (terreni, fabbricati, etc) entro il 31 dicembre dell'anno prossimo contro i danni da calamità naturali. Le recenti alluvioni romagnole indicano che ce n'è bisogno».

Quali sono i danni più diffusi che sono stati subiti?

«Stabilimenti distrutti, campi allagati. Intere linee produttive che non sono più utilizzabili e coltivazioni la cui produttività

è compromessa per anni. Ma il danno più immediato è stato quello relativo al morale: imprenditori e lavoratori hanno visto sommerse le proprie certezze. Ora la maggior parte delle attività produttive danneggiate dovranno attendere i risarcimenti pubblici, la cui erogazione come si è visto sarà tutt'altro che immediata. Le imprese assicurate stanno già riscuotendo. Per questo, insisto, serve una cultura dell'assicurazione, tanto più con l'aumentare dei rischi connessi al clima, in rapporto al cambiamento climatico. Gli eventi alluvionali che hanno colpito la Romagna devono insegnarci l'urgenza di mettere in campo tutti gli strumenti di tutela, da quelli che riguardano gli interventi idrogeologici sul territorio fino a quelli che sono connessi alla dimensione assicurativa. Vorrei che le imprese, le istituzioni e tutti gli attori del sistema iniziassero a considerare il comparto assicurativo come il fornitore di strumenti di prevenzione che necessariamente dovrà accompagnare un periodo come quello attuale in cui i rischi sugli eventi ambientali estremi».

Quanto è stato risarcito alle vostre aziende e con quali tempi?

«Tutte le pratiche sulle alluvioni sono già state istruite, alcune



Si, ma quanto costa una polizza?

«Dipende da molti fattori, in particolare dall'esposizione al rischio e dal valore assicurato. Il costo diminuisce in relazione a quanto un'azienda è capace, per quanto possibile, di mettersi in sicurezza e di fare prevenzione, per cui è un elemento che spinge verso politiche aziendali virtuose. In ogni caso, salvo casi eccezionali, si tratta comunque di frazioni veramente esigue del valore assicurato...».

Dopo quello che è successo avete notato un aumento di aziende che chiedono di assicurarsi?

«Per ora non stiamo notando un incremento delle richieste, malgrado le lungaggini dei risarcimenti pubblici, le cui tempistiche ben conosciamo. Ed è per questo che tengo a comunicare l'importanza di assicurarsi. Da sempre le assicurazioni servono a mettere in conto e limitare l'impatto degli eventi imprevedibili. Oggi sappiamo che i rischi catastrofali aumentano: il cambiamento climatico genera eventi estremi con maggior frequenza, che si aggiungono a quelli di fenomeni naturali come i terremoti e l'azione del vento, vedasi il primo uragano tra il Ferrarese e il Ravennate di questa estate, che già colpiscono la nostra regione».

già liquidate. Ciba Brokers sta liquidando oltre 100 milioni di euro solo in relazione alle alluvioni in Romagna ed altri eventi catastrofali. Soldi che arrivano subito, nel giro di qualche mese, e permetteranno alle imprese di ripartire, se non con tutta la liquidazione, certo con acconti. Bisogna incominciare a considerare le assicurazioni e le società di brokeraggio assicurativo come Ciba, quali veri e propri soggetti responsabili dei territori, utili a garantirne la sostenibilità e la competitività, anche in condizioni estreme».

«Tra i nostri assicurati un centinaio ha subito danni. Le pratiche sono già istruite e stiamo liquidando un centinaio di milioni»

CESENA

La ricostruzione

Case, aziende e territori più sicuri «Lavoriamo per contenere i danni»

La sfida di privati e pubblico per difendersi dalle emergenze climatiche future: servono standard più alti

di Luca Ravaglia

Serve ripensare la sicurezza del territorio, delle abitazioni e delle aziende. Serve farlo prima che un'altra catastrofe colpisca la comunità cesenate e, allo stesso tempo, prima che i ricordi di quello che è successo a maggio si affievoliscano dalla memoria collettiva. Le rilevazioni di Confindustria che hanno evidenziato come l'83% delle aziende colpite dall'alluvione non abbiano ancora ricevuto rimborsi dal Governo, allargano la questione a un tema di rilevanza nazionale: fatta salva la tragedia che si è recentemente abbattuta sul nostro territorio, da più parti - e non in termini di dibattito politico - si rimarca che in prospettiva futura, per lo Stato sarà sempre più difficile garantire rimborsi totali (o comunque molto corposi) a chi è stato vittima di un cataclisma. Ora a Cesena si parla di alluvione e di frane, ma nell'Appennino il tema legato ai terremoti resta attualissimo, come peraltro è impossibile dimenticare le scosse che a inizio anno avevano causato forti apprensioni (fortunatamente con danni molto limitati) nella zona compresa tra Cesenatico e Gambettola. Dunque che fare? Servirà seguire la strada già ampiamente tracciata in tante altre parti d'Europa e del mondo dove il singolo (individuo o imprenditore) è il primo a pensare alla tutela del proprio patrimonio - oltre che della propria vita? «Il tema è attualissimo - riflette l'assessora all'ambiente Francesca Lucchi - e impone una profonda riflessione. E' vero, nel nostro territorio si sono rivelate molto poche le aziende e le famiglie che avevano un'assicurazione dedicata ad affrontare le calamità, come è altrettanto vero che già in ottica di costruzione - o ristrutturazione - di un edificio diventerà sempre più importante prestare attenzione a caratteristiche che fino ad ora sono passate sotto

CAMBIO DI PASSO «Episodi epocali come quello che ci ha colpiti non si erano mai verificati. Ci sentivamo sicuri»

traccia. Perché? Dalle nostre parti episodi epocali come quello che ci ha colpiti non si erano mai verificati. Ci sentivamo sicuri. Non sarà più così, tanti fattori lo indicano con chiarezza». Carina alla mano, Lucchi analizza le peculiarità dell'area cesenate. «In campagna forse la consapevolezza è più radicata. Chi vive coi suoi terreni vicino ai corsi d'acqua è abituato a conoscere vantaggi e criticità e dunque in quelle zone probabilmente le accortezze prese sono già migliori. Il quadro è diverso nel cuore della città, dove non si era mai registrata un'esondazione del fiume Savio di tale portata». In montagna invece la minaccia è doppia e spazia dalla catena appenninica a rischio sismico, fino alle strade che si sono rilevate particolarmente esposte al rischio frane. E' fondamentale evitare il rischio di desertificazione dei nostri monti. Sia da parte delle famiglie che delle aziende. «Servirà prendere in consi-

ALZARE L'ASTICELLA «Dobbiamo ricostruire argini e strade tenendo presente che quello fatto prima non basta più»

derazione tanti aspetti in ottica preventiva - riconosce Lucchi - e l'occasione giusta è quella che abbiamo davanti in questi mesi. Vale anche per il settore pubblico: quando si parla delle opere di ricostruzione di strade e argini che devono andare oltre agli standard precedenti all'alluvione si pensa proprio a questo: rinforzare il nostro territorio per fare in modo che un altro eventuale episodio simile a quello di maggio abbia un effetto molto più contenuto». La chiusura è sul tema dei privati. Le statistiche relative ai lavori edili effettuati nel nostro territorio ai tempi del superbonus, mostrano tanto interesse riservato alle opere di riqualificazione energetica, che fin da subito sono in grado di garantire benefici concreti sull'impatto delle bollette. Pochi però hanno preso in considerazione il 'sisma bonus', il cui impatto è molto meno appariscente, ma le cui ripercussioni possono essere decisive. Per la vita delle persone e per la protezione delle loro proprietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esondazione del fiume Savio a Cesena avvenuta lo scorso 16 maggio. La sfida della ricostruzione è quella di rinforzare gli argini per impedire che in futuro possa succedere una catastrofe di questa portata

Donazioni oltre quota 1,6 milioni «Risposte immediate alle famiglie»

Fondo per gli alluvionati, l'assessore al Bilancio fa il punto della situazione



L'assessore al Bilancio Camillo Acerbi fa il punto della situazione sulle donazioni. «Al 24 ottobre le donazioni destinate al fondo istituito dall'amministrazione comunale di Cesena all'indomani dell'esondazione del fiume Savio sono 3.333, per un ammontare complessivo di 1.615.385,18 euro. Si tratta di risorse che, così come condiviso con i capigruppo di tutte le forze politiche, sono state destinate nell'immediato alle famiglie sfollate e, successivamente, ai nuclei danneggiati (in particolare quelli in condizioni di fragilità) nonché alle imprese con danni a sede, attrezzature, scorte di magazzino, prestando attenzione a non duplicare gli interventi con quelli di altri. Una destinazione d'uso condivisa inoltre anche dal comitato alluvionati e dalle associazioni di categoria, in relazione alle imprese. Con un notevole sforzo amministrativo, il Comune è riuscito a mettere in campo una serie di misure che, ad oggi, hanno già impiegato utilmente quasi il 90% delle donazioni ricevute, laddove in altri Comuni si sta ancora discutendo su come utilizzare le cifre a disposizione, e i cittadini non hanno visto ancora un euro».

«Sin da subito - prosegue l'assessore - si è deciso di destina-

re le prime donazioni a chi ne aveva più bisogno e a coloro che, gravemente danneggiati, non avrebbero potuto attendere i tempi lunghi del Governo. La misura del Cas comunale ha permesso alle famiglie cesenate sfollate - a differenza di quelle di altri Comuni - di ricevere il contributo mensile già a distanza di pochi giorni dalla chiusura del bando, senza dover attendere le risorse del Governo, giunte dopo diversi mesi. Si tratta di un'azione utile e molto apprezzata che ha consentito a queste persone di ripartire. All'arrivo poi delle risorse governative, queste vanno a reintegrare il monte-donazioni, permettendo quindi l'attivazione di ulteriori misure sempre rivolte alle famiglie e alle imprese danneggiate. Il tutto è avvenuto nella massima trasparenza. A riprova di questo, contestualmente all'istituzione del Fondo donazioni, l'amministrazione ha preso l'impegno di rendicontare puntualmente le somme ricevute e le modalità di loro utilizzo. A tal fine, già da fine luglio è stata predisposta sul sito istituzionale la sezione "Operazione Donazioni Trasparenti" (https://www.comune.cesena.fc.it/donazioni-trasparenti), con revisioni ogni mese».

Utilizzato quasi il 90% delle donazioni, in altri Comuni si sta discutendo su come utilizzare le cifre

Ogni destinazione è stata condivisa con tutte le forze politiche e nel segno della massima trasparenza